

Pio Baldelli

Pio Baldelli, 51 anni, perugino, docente universitario di estetica cinematografica era direttore di «Lotta continua» quando il giornale, allora settimanale, aveva duramente attaccato il commissario Calabresi ritenuto responsabile della morte dell'anarchico Pino Pinelli.

Il periodico, tra l'altro, ai primi del 1970 sotto il titolo: «Pinelli rivoluzionario, Calabresi assassino», aveva scritto: «Luigi Calabresi, commissario aggiunto di PS torturatore e assassino, abitante a Milano, via Mario Pagano (la casa è riconoscibile perché segnata da scritte ora cancellate...)».

La prima querela contro Pio Baldelli, Calabresi la presentò il 15 aprile 1970 per scritti e vignette pubblicati da «Lotta continua» il 31 gennaio 1970; altre due querele furono presentate il 30 giugno ed il 3 ottobre dello stesso anno per il contenuto dei giornali del 14 maggio e del 6 giugno. Tra l'altro Calabresi veniva accusato da «Lotta continua» di essere agente della CIA. Pio Baldelli nel corso di una conferenza stampa tenuta a Perugia nell'ottobre del '70 disse di avere sempre agito col preciso intento di farsi trascinare in Tribunale da Calabresi.

Nino Allegra

Antonino Allegra, nato 50 anni fa a S. Teresa di Riva, in provincia di Messina, è stato capo dell'ufficio politico della questura di Milano dal 1968 al 31 gennaio 1973. In questa data, nominato vice questore, si è trasferito a Como dove attualmente si trova in qualità di primo dirigente della seconda zona della polizia di frontiera. Nella viziata culminata con la tragica fine dell'anarchico Pinelli non ha avuto molta parte. Tuttavia, come dirigente dell'ufficio politico, fu accusato di avere abusato dei suoi poteri trattenendo in Questura il Pinelli per un tempo superiore a quello strettamente necessario per il suo interrogatorio. Avrebbe anche comunicato l'avvenuto fermo con notevole ritardo. Quando Pinelli morì Nino Allegra non era nella stanza dove l'anarchico era stato interrogato. Sui fatti, quindi, non ha potuto dare una sua versione. Si è solo limitato a confermare quelle dei suoi sottoposti. In particolare ha confermato che anche Calabresi non era nella stanza dove si trovava Pinelli quando l'anarchico si è gettato dalla finestra. Protagonista degli avvenimenti degli ultimi anni ha mai rilasciato dichiarazioni.

Gerardo D'Ambrosio

Gerardo D'Ambrosio, il magistrato che dispose gli accertamenti attraverso i quali si è potuti arrivare a dimostrare che Pino Pinelli morì suicida, è nato 43 anni fa a Napoli da una famiglia della piccola borghesia partenopea. Compì gli studi liceali a Volterra dove il padre, dipendente dello Stato, si trovava per lavoro. Laureatosi a Napoli non entrò subito in Magistratura. Fu prima funzionario dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale a Grosseto. A Milano è giunto come uditore giudiziario e nella nostra città ha percorso brillantemente i vari gradi della carriera. Attualmente è Consigliere di Corte d'Appello. E' sposato e padre di una bambina di otto anni. Ha un fratello medico ed uno avvocato. Negli ultimi anni gli sono state affidate alcune delle più scottanti inchieste maturate nel clima caldo del «dopo Piazza Fontana».

NELLE FOTO attorno al titolo, dall'alto e da sinistra: Michele Lener, Luigi Calabresi, Antonino Allegra, Gerardo D'Ambrosio, Carlo Bioti, Pino Pinelli, Pio Baldelli.